

«Senza neve in montagna le falde non si ricaricano»

L'analisi di **Marco Casini**, segretario generale dell'Autorità di bacino
«Per evitare un'altra emergenza bisogna intervenire sulle reti idriche»

► L'AQUILA

Temperature in aumento, anche nei mesi invernali, e piogge in diminuzione. Ma con fenomeni improvvisi e anomali. L'Abruzzo soffre la siccità e la mancanza di approvvigionamento idrico, in particolare nel Chietino e nel Pescara. È la regione che, nel Centro Italia, risente di più dei cambiamenti climatici. Ne abbiamo parlato con **Marco Casini**, segretario generale dell'Autorità di bacino dell'Appennino Centrale. Dati e cifre alla mano, Casini spiega le maggiori criticità e i provvedimenti da attuare, in sinergia con la Regione Abruzzo, per mettere in sicurezza il territorio e assicurare le risorse idriche.

Qual è, al momento, la situazione idrica in Abruzzo?

«I primi due mesi di quest'anno, gennaio e febbraio, sono stati molti piovosi, con delle "anomalie" positive in Abruzzo del più 97% di pioggia caduta a gennaio e addirittura il 141% in più di precipitazioni a febbraio rispetto alla media di tutto il periodo, che va dal 1991 al 2020».

Perché le definisce anomalie positive?

«Rispetto a 30 anni di storia abbiamo avuto due mesi estremamente piovosi. Il problema è che l'Abruzzo, dal 2020 ad oggi, ad eccezione del 2023 quando c'è stato l'1,5% di precipitazioni in più, ha fatto registrare sempre valori negativi. Cinque anni su 6 tutti con il segno meno, con una media del -12% di pioggia. A fronte di questo dato c'è una temperatura in costante aumento: lo scorso anno, l'Abruzzo ha avuto un aumento di un grado rispetto al periodo storico».

E meno precipitazioni nevose ad aggravare la situazione o

sbaglio?

«Dice bene. La carenza di neve nel 2025 rappresenta un dato allarmante: a livello di distretto le precipitazioni nevose sono diminuite dell'81% e, in Abruzzo, del 72%, per il secondo anno di seguito. Mancando la neve, viene meno la riserva idrica. Anche l'infiltrazione, ovvero la percentuale di acqua che è riuscita a raggiungere le falde, è scesa a -35%».

Significa che il territorio è stato alimentato poco?

«Pochissimo. Questo ha portato l'Abruzzo a uno stadio di "severità idrica": è il territorio che ha avuto più comuni con procedure di emergenza per l'approvvigionamento e che soffre maggiormente il cambiamento di clima. Nel 2024, la Regione Abruzzo aveva chiesto anche lo stato di calamità. La porzione di territorio più in difficoltà è il sub-ambito chietino che, per tre mesi, lo scorso anno è rientrato nel livello di severità alta, per mancanza di risorse idriche. Seguito dalla provincia di Pescara, i due territori che vanno più in difficoltà e dove sono collocati i comuni interessati dalle interruzioni idriche. Ma hanno sofferto un po' tutte le province».

Le copiose piogge degli ultimi due mesi ci mettono al riparo dalla siccità?

«Se guardiamo la cumulata dal 1° ottobre ad oggi ci rendiamo conto che, grazie a questo recupero, siamo arrivati adesso a toccare la media storica di pioggia 1991-2020, perché nei mesi precedenti aveva piovuto pochissimo».

È sufficiente a garantire acqua per i prossimi mesi?

«No, le spiego perché: gli indicatori biennali della siccità in Abruzzo sono molto negativi, sotto il valore 2. Vuol dire uno stato severo di siccità. E questo non viene compensato da due

mesi di pioggia. Certo, sono valori che ci rincuorano, quelli di gennaio e febbraio scorso, ma non ci hanno fatto uscire dalla crisi, né ci mettono al riparo per la stagione estiva».

Sarà un'annata piovosa?

«Quello che si è visto è che, quando ci sono annate che iniziano così, difficilmente si avrà una siccità severa. Quello che continua a mancare è la neve. Febbraio è stato un mese caldissimo: nel distretto abbiamo avuto -25 centimetri di neve. Ha nevicato solo sopra i 1.800 metri perché abbiamo avuto un 3 gradi in più rispetto alla media. Ha piovuto, ma non nevicato».

Con quali conseguenze?

«Abbiamo perso una grandissima capacità di ricarica delle falde. La neve rappresenta un serbatoio che, in passato, si riempiva e, in primavera, iniziava a restituire acqua. Con l'innalzamento delle temperature, la poca neve presente si scioglie subito e non alimenta i corsi d'acqua nel periodo in cui dovrebbe. In Abruzzo c'è una doppia criticità: mancanza di neve e temperature troppo elevate».

Cosa si sta facendo per invertire la rotta?

«Il primo passo è intervenire sulle reti idriche. In Abruzzo si registra quasi il 60% di perdite sulle reti idriche, più della media del distretto che è al 50%. Esiste un piano di interventi che abbiamo messo a finanziamento per andare ad agire sulle perdite delle reti idriche e per aprire delle connessioni».

In che senso, scusi?

«Ci sono comuni serviti da fonti idriche locali più deboli e



altri che hanno alimentazioni più stabili. È necessario collegarli per rendere la rete idrica più resiliente. Se un nodo va giù, l'altro lo alimenta. Poi, creare gli invasi che devono servire a raccogliere più acqua piovana possibile. Il fenomeno a cui assistiamo sono piogge improvvise, torrenziali, non distribuite equamente nell'arco dell'anno. Eventi più intensi e rapidi. In questi momenti, bisogna avere la possibilità di raccogliere l'acqua per non mandarla persa».

Avete già progetti in corso?

«Stiamo lavorando alla creazione di sistemi a doppia valen-

za perché un altro problema è l'esondazione dei corsi d'acqua. Realizzando "casce di espansione" ai margini dei fiumi, che possono avere la doppia funzione di raccogliere l'acqua nei periodi di piena ed evitare esondazioni, si creano anche dei serbatoi idrici. Anche la Regione Abruzzo si sta muovendo in questa direzione».

Come siamo messi a raccolta idrica?

«L'Italia raccoglie appena l'11% dell'acqua piovana contro il 25% della media europea. L'Abruzzo è nella media. Soprattutto oggi che le precipitazioni sono improvvise, servono sistemi di

difesa dei fiumi, con l'acqua che può essere raccolta in vasche di espansione e riutilizzata al momento opportuno. Poi, esiste tutto il tema del recupero delle acque reflue, depurate. Su questo stiamo attendendo i decreti attuativi del governo, che tardano ad arrivare, per capire come muoverci.» (m.p.)

Marco Casini, segretario generale dell'Autorità di bacino

«L'Abruzzo è il territorio che ha avuto più comuni in difficoltà per l'approvvigionamento

Temperatura in costante aumento: un grado in più È l'effetto del cambiamento climatico



Peso:43%